

## il fatto

La chiamano «sindrome Italia» e colpisce migliaia di bambini lasciati in patria da padri e madri emigranti, affidati a parenti o vicini. La tragedia di Monica, 10 anni, vittima dell'anoressia nervosa: le mancava la mamma



## LE PATOLOGIE

## Ansia, depressione, dolori cronici. E a scuola...

**L**e conseguenze dell'assenza dei genitori emigrati sulla personalità e sulla salute dei bambini rimasti soli in patria sono devastanti. Gli psicologi romeni parlano di "sindrome Italia" e i sintomi,

nel bambino rimasto solo, sono facilmente riconoscibili, a cominciare da un permanente stato di insoddisfazione, ansia, depressione. Secondo gli specialisti, le loro malattie sono favorite dalla nostalgia dei genitori. Compaiono dolori cronici fisici, gastrite, diabete o gastroduodenite. La comunità non offre adeguato supporto, non avendo con chi comunicare, e anche le conversazioni via telefono o internet con i genitori non sostituiscono la presenza fisica. La prolungata tristezza si trasforma in depressione, i bambini si isolano e arrivano anche a desiderare la morte; in alcuni casi si tolgono la vita. Possono anche subire violenze da parte delle persone a cui i genitori li hanno affidati. Quasi la metà dei bambini con i genitori all'estero presentano risultati scolastici sempre più scarsi. In alcuni casi fuggono da casa e commettono reati. (M.Ior.)

## I NUMERI

## 126MILA PICCOLI SENZA FAMIGLIA

Oltre tre milioni di romeni sono emigrati all'estero negli ultimi anni. Anche per l'origine latina della lingua romena, le mete principali sono Italia e Spagna, dove rappresentano la prima comunità straniera con circa un milione di persone in entrambi i Paesi. I dati rilasciati dal ministero del lavoro romeno indicano oltre 85 mila bambini che hanno i genitori all'estero; di questi, 60mila vivono con un genitore mentre 25mila sono rimasti completamente soli. Secondo l'Unicef, invece, il fenomeno è ancora più imponente: circa 350mila bambini avrebbero uno dei genitori e 126mila entrambi i genitori all'estero. Il 16% di questi non vede i genitori da almeno un anno il 3% da più di quattro anni. Il fenomeno colpisce almeno otto bambini romeni su cento e la maggior parte di loro si trova nella Moldavia romena, nell'Est del Paese, la regione più povera. Metà di loro hanno meno di dieci anni. La Romania conta la metà degli "orfani bianchi" della migrazione europea. (M.Ior.)



# Romania, la vita spenta degli «orfani bianchi»

*I genitori vanno a lavorare all'estero. I figli restano soli, s'ammalano, a volte muoiono*

DA BUCAREST MIHAELA IORDACHE

**S**ono gli orfani bianchi, il loro numero supera le centinaia di migliaia. Ognuno di loro ha un nome ma i loro genitori non sono lì a chiamarli o abbracciarli forte quando hanno bisogno, quando si interrogano sui problemi della vita, quando non capiscono perché alcune cose devono accadere proprio a loro. E loro, i bambini rimasti soli in Romania perché i genitori sono andati all'estero a lavorare, si addormentano con le lacrime agli occhi, sperando di sognare la mamma ed il papà. Spesso i coetanei li considerano fortunati perché possiedono cose più belle, vestiti, cellulari. Eppure non sono felici. Hanno molto, ma non i loro genitori. Sarebbe già un bel regalo poterli incontrare almeno nei sogni. Diana, che è rimasta a casa con i nonni quando i genitori sono emigrati in Spagna, dice che, se sognerà la mamma, la

Gli amici li invidiano perché hanno bei vestiti e giocattoli, ma loro sono infelici. Una lunga lista di piccoli che soffrono, fino al punto di togliersi la vita per il dolore di essere rimasti soli

terrà stretta per la mano e forse la mattina si sveglierà con lei vicino. Poterla portare dal sogno a casa la farebbe immensamente felice, rinuncerebbe anche al cellulare, ai giocattoli, pure alla cioccolata. Una carezza data dalla mamma non ha prezzo, dice. Anche Monica, una bambina di dieci anni, ha aspettato a lungo la sua mamma. Troppo a lungo. Le mancava così tanto che il suo piccolo universo è crollato. Senza padre sin dalla nascita e con la nonna che la picchiava, Monica si è chiusa in se stessa. Non ha più voluto né mangiare né parlare. Per mesi, dal suo letto di ospedale ad Arad (ovest della Romania), guardava con i suoi grandissimi occhi marroni sempre verso la porta, sperando che da lì sarebbe entrata la sua amata mamma. Ma la mamma, emigrata in Italia, è venuta a visitarla solo poche volte e sempre minacciandola che se non si fosse ripresa l'avrebbe abbandonata. Nonostante le minacce il viso della bambina si illuminava quando vedeva la mamma, e secondo i medici quelli erano gli unici momenti in cui la piccola stava un po' meglio. Del resto, i suoi occhi tristi guardavano invano la porta da dove ogni tanto entravano persone che avevano sentito della sua grande sofferenza. Ma nulla è servito, né le carezze della gente, né le parole della psicologa o gli sforzi dei medici. A dieci anni Monica si è spenta a causa di un'anoressia nervosa dopo un'agonia durata mesi e nella pesante mancanza della mamma. Ed è tragicamente lunga la lista dei bambini che scelgono di togliersi la vita per il dolore di essere rimasti soli.

La Romania, il paese più povero dell'Unione Europea, è anche il paese con la più forte emigrazione. Milioni di romeni sono partiti in cerca di una vita migliore, soprattutto per assicurare un futuro ai figli. Sono andati all'estero ad accudire altri bambini e anziani, mentre i loro figli soffrono della "sindrome Italia", termine con il quale psicologi e medici romeni indicano disfunzionalità e malattie dei bambini rimasti in patria senza genitori.

Per anni nella società romena si è sempre parlato dei benefici materiali dell'emigrazione, dei soldi che i romeni inviano in patria, del loro contributo all'economia. Il fenomeno della massiccia emigrazione è cominciato dopo la caduta del comunismo nell'89 e si è inten-

sificato con la libera circolazione e l'adesione all'Unione Europea quattro anni fa. Alcuni sono riusciti a portare i bambini all'estero con loro. Moltissimi no. Soprattutto le badanti che devono vivere nella casa degli anziani che accudiscono. Non riescono a tornare spesso in patria a visitare e abbracciare i propri figli perché non possono lasciare soli gli anziani

in Italia o Spagna e, anche per rientrare una volta all'anno, devono trovare una sostituta. C'è così un'intera generazione cresciuta all'ombra dell'emigrazione. Secondo l'Unicef, oltre 300 mila minori hanno uno o entrambi i genitori all'estero. I bambini vengono affidati senza alcuna delega o documento ufficiale ai nonni, ai parenti o addirittura ai vicini. E non

tutti vivono in condizioni materiali adeguate, perché spesso i genitori non riescono ad inviare a casa somme di denaro sufficienti. Si parla spesso del sacrificio dei genitori, costretti a stare lontano dai propri figli; raramente si affronta invece il tema delle privazioni affettive dei bambini che, per la disperazione, provano ad attirare l'attenzione dei genitori, rifiutando di mangiare, di parlare e alla fine di vivere. Questa è la faccia nascosta dell'emigrazione - spiegano i sociologi - vite spezzate, famiglie rovinate e in genere una società più povera in valori cui rapportarsi, dove i giovani respingono l'idea di vivere in Romania e so-

gnano a loro volta di emigrare. Lo Stato osserva il fenomeno, impotente, senza fornire soluzioni per mitigare la situazione. Nemmeno l'Unione Europea sembra avere molte iniziative in merito. Già nel 2009 l'europarlamentare romena Corina Crețu criticava, in una seduta plenaria del Parlamento Europeo, le autorità nazionali ed europee per l'inadeguata importanza data al fenomeno dei bambini lasciati soli in patria, considerandola una prova di mancanza di responsabilità rispetto al presente e una incoscienza rispetto alle conseguenze future del fenomeno. L'anno scorso la Commissione europea ha dato vita a uno studio sull'impatto sociale dell'emigrazione, in particolare nell'Europa Centrale e dell'Est, documento che potrebbe essere concluso nel 2012, secondo l'europarlamentare romena Rovana Plumb, impegnata a studiare il fenomeno.



## Il deputato Calian

«Questi ragazzi vanno tutelati sanzioni per chi li trascura»

DA BUCAREST

**I**l caso di Monica, la bambina di dieci anni scomparsa per la nostalgia della mamma in seguito ad un'anoressia nervosa, ha spinto il deputato Petru Calian del Pdl, partito democratico liberale, al governo, a promuovere un disegno di legge che offra più protezione ai bambini.

Quali sono le principali proposte del suo disegno di legge?

In sostanza, i genitori che hanno figli minorenni e desiderano andare a lavorare all'estero hanno l'obbligo di informare le autorità con trenta giorni di anticipo. Nella notifica, che dev'essere autenticata dal notaio pubblico, i genitori devono nominare la persona che prenderà in affidamento il bambino. Nell'affidare i bambini, i genitori devono prendere in considerazione per primi i parenti del primo e secondo grado. Solo se non trovano nessuna persona di questa



Informare le autorità e nominare un affidatario che abbia superato un test attitudinale: un disegno di legge cerca di scuotere il torpore del governo

bile che i genitori trascurino i bambini. Sono costretti ad andare a lavorare all'estero, ma i bambini devono comunque rappresentare la loro principale priorità. La commissione giuridica della Camera dei Deputati potrà aumentare queste sanzioni e anche completarle con sanzioni di natura penale.

Tre anni fa, un suo disegno di legge simile a questo era stato bloccato in seguito all'avviso negativo

emesso dal Governo. Perché il Parlamento non riesce a mobilitarsi nel promuovere anche leggi che proteggano di più i bambini?

I governanti di allora, ma devo dire i governanti in genere, non seguono con molta attenzione queste iniziative legislative, preferendo lasciare la materia alla discrezione di funzionari che, a un certo momento, si annoiano ad analizzare tutti questi disegni e li guardano con indifferenza. Sto pensando di inviare una lettera al Governo, chiedendo il regime d'urgenza per non bloccare le procedure parlamentari.

Sta cercando appoggio per un progetto di legge che vuole responsabilizzare maggiormente i genitori e proteggere i bambini? Certamente. Ho bisogno dell'appoggio dei miei colleghi del Governo. Se il riscontro fosse positivo, il 75% del problema sarebbe risolto, in quanto c'è una maggioranza parlamentare che appoggia il Governo. Sì, devo "fare lobby" per promuovere il disegno nell'ordine del giorno.

Mihaela Iordache